

ANNA CONSALES
&
GIANFRANCO PERRI

*Brindisi Anni '50 e '60
frammenti della città che non c'è più*

Un caffè in libreria...

per dialogare - e per viaggiare - con Gianfranco Perri



ANNA CONSALES
&
GIANFRANCO PERRI

Un caffè in libreria...
per dialogare - e per viaggiare - con Gianfranco Perri



INDICE

<i>Poche parole, prima di incominciare</i>	pag. 1
UN CAFFÈ IN LIBRERIA	5
LA SECONDA VITA	9
LA PRIMA VITA Parte Terza – Sudamerica	63
LA PRIMA VITA Parte Seconda – Torino	113
LA PRIMA VITA Parte Prima – Brindisi	155
<i>Poche parole, prima di chiudere</i>	232
APPENDICI:	235
Brindisi negli Anni '50 e negli Anni '60	238
Lo sradicamento delle Sciabiche: 1900-1959.....	258
Pagine dal libro “L’aeroporto militare di Brindisi”	280
50 anni fa l’isola di Wight: eravamo in 600mila e fu la storia....	297
Praga, 19 gennaio 1969... poi, tre anni dopo, “io c’ero”	303
In visita in Spagna al più illustre dei brindisini: san Lorenzo ..	306
Il 1956 un vero annus orribilis della storia brindisina	319
“Nicola Poli” Addio all’icona dei musicisti brindisini	326
Franco Arina sindaco per tre mandati più di chiunque altro ...	329
15 puntate del Blog “Via Da Brindisi”	335

15 puntate del Blog “Via Da Brindisi” da pag. 335 a 428

- *“La tradizione culinaria di Brindisi: una manifestazione di ancestrale cultura”* del 28 agosto 2013
- *“La ristorazione italiana in giro per il mondo: tra orgoglio e perplessità”* del 27 settembre 2015“
- *“Il settembre di 40 anni fa... in Cile”* dell’11 settembre 2013
- *“Recuperare la memoria storica cittadina: base indispensabile di cultura e identità”* del 24 settembre 2013
- *“Bisogna ricominciare il viaggio ...sempre”* del 15 dicembre 2013
- *“Ogni viaggio bisogna completarlo ...sempre”* del 29 gennaio 2014
- *“Cavalli e lirica: tradizioni a Brindisi mai avute e tradizioni ormai perdute”* del 31 dicembre 2013
- *“Il tango a Brindisi: una novità? Non proprio, diciamo meglio un revival”* del 19 aprile 2017
- *“Una Nazione, un popolo, o solo un assieme di individui?”* del 5 maggio 2014
- *“Pigonati NO - Monticelli SP”* del 3 novembre 2014
- *“Il gene DRDA-7r presente nel DNA di noi viaggiatori”* del 9 marzo 2015
- *“Brindisi tra le regioni del mondo a più basso tasso di suicidi e tra le città più felici d’Italia: il segreto? La luce di Brindisi”* del 21 maggio del 2016
- *“Ma chi l’ha detto che navigare o prendere il volo o semplicemente partire, sia un male assoluto?”* del 29 luglio 2017
- *“Un brindisino ‘alla corte’ di Fidel Castro... che sta compiendo 90 anni”* del 20 luglio 2016
- *“Quanti brindisini sono vissuti nel corso della storia? 2.536.733”* dell’8 dicembre 2017.





Poche parole, prima di incominciare

Quando Anna Consales, cara amica mia, giornalista brillante e acuta osservatrice della vita, e delle vite, mi propose l'idea di un'intervista per cercare di capire - nel possibile, mi disse - quelle tante cose che non le tornavano della mia "strana" esistenza [scrittore? storico? ingegnere? brindisino? americano?] trovai la proposta divertente. L'accolsi con piacere, con un pizzico di curiosità e, lo ammetto, anche con qualche perplessità.

Pensai poi anche questo, e così dissipai ogni residua titubanza: Ho tre figli e sette nipoti, dalla più grande già all'università al più piccolo ancora all'asilo. Vivono sparsi nel mondo - due in Florida, due in California, tre a Madrid - e io cerco di visitarli tutti, più volte l'anno. In quelle occasioni, ed ogni altra volta che posso, cerco di raccontare loro qualcosa di me, delle mie vite. Ma so che sarà difficile riuscire a trasmettere loro tutto ciò che vorrei che sapessero. D'altar parte, da quando sono divenuto "grande" - anzi, diciamo, da quando sono un po' avanti con l'età - in più di una occasione mi sono ritrovato a pensare: Perché mio padre, o mia madre, non me lo hanno raccontato? Perché io non gliel'ho chiesto? Quanto mi sarebbe piaciuto saperlo! Quanto darei, oggi, per poterlo chiedere e sentirmelo raccontare da loro stessi! Quando siamo giovani - e spesso anche ben adulti - siamo tutti sempre presi dal ritmo e dall'entusiasmo della vita. Ed è giusto, ed è anche bello che sia così. Ma in quella corsa, finiamo per non dare peso a tante cose dei nostri cari, che intanto, quasi senza accorgercene, diventano giorno dopo giorno più anziani e infine, inesorabilmente, ci lasciano.

Ebbene, spero davvero che ai miei figli - e soprattutto ai miei nipoti - non accada lo stesso. Vorrei che per loro, un giorno, quando ne sentiranno il desiderio, la necessità o anche solo la curiosità, sia possibile conoscere almeno parte delle mie cose, oggettivamente importanti o meno, poco importa: alcune delle mie esperienze, delle mie vicissitudini, delle riflessioni maturate nel tempo, frutto di tanti anni vissuti, di tante persone incontrate, in tanti Paesi diversi, in circostanze e momenti storici diversi, ma che mi hanno comunque mostrato molto di cui si potrà sempre far tesoro.

Per tutto questo e per molto altro, dedico questo libro ai miei tre figli e ai sette miei nipoti. Sono certo che tutti - ognuno di loro a suo tempo - lo leggeranno un giorno e, spero, ne saranno contenti.

Un libro questo che è, prima di tutto, il frutto della pazienza e della bravura della mia amica Anna, che non smetterò mai di ringraziare per avermi incoraggiato in questa avventura narrativa. Non tanto per l'aspetto editoriale - che riconosco come significativo, ma che in questo caso ha per me un'importanza più indiretta - quanto per avermi guidato, con delicatezza e intelligenza, a esplorare angoli della mia memoria da tempo del tutto silenziosi, come se stessero completamente addormentati. Ogni sua domanda, ogni sua battuta, è stata uno stimolo nuovo: a proseguire, ad approfondire, a ricordare. Brava Anna, grazie!

Del resto, si sa: il resoconto di un'intervista ha sempre almeno due autori. C'è chi racconta, certo, ma c'è anche chi, con la giusta domanda nel giusto momento, apre uno spazio e offre un tempo affinché il racconto possa darsi. E interviene, dialogicamente, nel suo farsi. È proprio in quel momento che la memoria, da semplice deposito, si trasforma in fonte viva, narrativa sì, ma non solo.

Ho riscattato una quantità sorprendente di cose - nomi, luoghi, episodi, circostanze - che erano ormai sul punto di svanire del tutto. Una sensazione che è stata molto bella, davvero preziosa.

Quando cominciammo a dialogare, la premessa era raccontare storie e raccogliere frammenti di vissuto, ed in certa misura per un po' siamo andati avanti seguendo quella traccia. In seguito, però, nel corso della conversazione, andando sempre più a ritroso nel tempo, anche ricordi che credevo definitivamente archiviati per sempre,

hanno cominciato a riaffiorare con vigore, via via più nitidi e più in ordine. Accompagnati anche da qualche emozione da dissimulare.

Sarà merito della nostalgia o della vecchiaia quel riaffiorare di tante cose ormai sopite? Di tutti quei ricordi? No, credo proprio no. Credo sia stata semplicemente l'occasione giusta. I ricordi non tornano mai da soli: hanno sempre bisogno di un qualche pretesto. Ed i miei ricordi il pretesto l'hanno trovato nell'intervista voluta e magnificamente condotta da Anna Consales. Una intervista che pertanto, non è stata solo un gradevole dialogo, ma è stata l'elemento detonante perché i miei ricordi si facessero narrazione.

In effetti, che "il ricordo abbia sempre bisogno di un pretesto", è già stato detto da molti. Ma è anche vero, lo aggiungo io, che oltre al pretesto viene bene metterci anche un po' di cuore.

«In lingua inglese "imparare a memoria" si dice "*to know by heart*", mentre in francese "*apprendre par coeur*". La memoria, dunque, passerebbe per il cuore o, meglio, muoverebbe dal cuore. L'origine etimologica del termine "ricordare", infatti, deriva dal latino *re* (ritorno, di nuovo) e *cor, cordis* (cuore), quindi ricordare significa letteralmente "ritornare al cuore", "rimettere nel cuore". Per gli antichi era il cuore, non la mente, la vera sede del ricordo.»
[Emiliano Loira]

Quando siamo infine approdati all'ultimo capitolo dell'intervista - o del viaggio, come ama chiamarlo Anna - quello dedicato alla mia infanzia e primissima gioventù brindisine, i miei racconti hanno preso una piega diversa: niente paesi esotici, città lontane o paesaggi da favola; niente incontri sorprendenti o suspense dietro l'angolo. Solo immagini di Brindisi negli Anni '50 e '60. Il film di una Brindisi vista con gli occhi di un ragazzo poco interessato alla Storia con la maiuscola, ma ben disposto a riconoscere il senso del sapore delle cose appena raccolte in campagna, del profumo del mare con i suoi frutti, del rumore delle biciclette e dei traini dei cavalli sul selciato. È stato raccontare il mio rapporto con la città, con la mia memoria della città, con certi suoi personaggi, fatti, strade, paesaggi e luoghi - quelli comuni e quelli emblematici - che custodivano, comunque tutti, ognuno a suo modo, molto più di quanto i miei occhi distratti di ragazzo sapessero allora cogliere.



Un caffè in libreria...

Sono le nove del mattino di una bellissima giornata primaverile. Mentre attraverso le vie del centro storico di Brindisi, penso che l'incontro che avrò a breve con Gianfranco, non poteva avere sede migliore della libreria Mondadori di Corso Garibaldi, l'ex storica libreria "Piazzo" di Brindisi.

E già, perché Gianfranco Perri, oltre a essere un eminente ingegnere (ha progettato niente meno che qualche centinaio di chilometri di gallerie in vari paesi latinoamericani) e professore universitario, è anche un instancabile scrittore, che tanti libri e articoli ha scritto su Brindisi, la sua storia, i suoi personaggi e le sue tradizioni.

Ho avuto il piacere di conoscere di persona Gianfranco nel 2017, intervistandolo durante la presentazione del suo libro "I cento personaggi della onomastica di Brindisi che attraversano tutta la storia della città" e poi nel 2019, intervistandolo per il suo primo volume di "Pagine di storia brindisina". In realtà però, il mio primo approccio al poliedrico mondo di Gianfranco lo ebbi ancor prima, scoprendo casualmente la sua pagina web, quella che adesso si chiama "brindisistoria.com". In questa pagina web, preziosissima per gli appassionati di storia e cultura brindisina, ci sono tutti i libri scritti da Gianfranco e i suoi tantissimi articoli sulla storia di Brindisi, pubblicati a stampa e online durante gli ultimi quindici anni.

E già, perché sembra che si tratti quasi di una "seconda vita", tanto che, sempre in collegamento con quella sua pagina web, c'è anche un altro profilo "gianfrancoperri.com" dello stesso Gianfranco, però dell'ingegnere, quasi come se si trattasse di tutto un altro personaggio. Un profilo altrettanto interessante ed ugualmente corredato da libri, corsi, conferenze ed articoli, pubblicati e presentati in importantissimi fori internazionali di ingegneria... ma questa sarebbe tutta un'altra storia e, per adesso, la sorvoliamo.

Se dovessi raffrontare Gianfranco ad un altro noto scrittore, sicuramente mi verrebbe subito in mente il grande e indimenticato Luciano De Crescenzo. Anche Luciano era un brillante ingegnere con la passione per la cultura, e spaziava dalla filosofia alla mitologia, dalla storia di Napoli alla napoletanità. Grazie a un casuale incontro in ascensore con un dirigente della Mondadori, ebbe la fortuna di poter pubblicare il suo primo libro. Una volta dimessosi dalla IBM, divenne il grande Luciano De Crescenzo, sceneggiatore, regista, attore e scrittore che ha venduto tantissimi di libri in tutto il mondo.

Luciano De Crescenzo, essendo napoletano, amava Napoli, la sua storia la sua cultura e le sue tradizioni, esattamente come Gianfranco ama Brindisi, la sua storia la sua cultura e le sue tradizioni.

Negli ultimi tempi le nostre strade si sono nuovamente incrociate in due eventi culturali che hanno richiamato l'attenzione di un notevole pubblico. La prima delle due occasioni è stata quando nel 2024 introdussi la presentazione del suo libro "Ruggero Flores da Brindisi: templare, pirata e ammiraglio", la seconda, nel 2025, quando ho presentato il suo più recente libro "L'aeroporto militare di Brindisi: racconti, aneddoti e storie, di guerra e di pace". La sua dedica, di quest'ultima fatica, al padre, lo ha reso particolarmente emozionante, e durante la presentazione Gianfranco era emotivamente coinvolto.

È stato proprio leggendo alcuni dei suoi scritti e dialogando più volte con lui durante quegli eventi, che mi è venuta voglia di conoscerlo meglio e scrivere un libro sulle sue "due vite".

Sono a pochi passi dalla libreria e nonostante sia abitudinaria a incontri culturali e presentazioni, questa volta mi sento particolarmente coinvolta. Una volta entrata, è intento a curiosare tra i libri, ma, appena mi vede, alza subito lo sguardo e con un sorriso mi fa segno di avvicinarmi a lui. Ci salutiamo calorosamente e ci accomodiamo al tavolo per un buon caffè.

Il libro su Gianfranco non sarà una semplice biografia, ma, piuttosto, una piacevole intervista su questo eclettico personaggio. E quale miglior modo di intervistarlo se non davanti a una buona tazza di caffè? Sono sicura che saranno tanti i caffè e gli incontri con Gianfranco e non vedo l'ora di cominciare. Mi sento particolarmente motivata e allora lo incalzo subito con la prima domanda...



Poche parole, prima di chiudere

Ci siamo, l'intervista a Gianfranco si è chiusa, senza fretta, e come accade in una conversazione che non ha bisogno di congedi, si è conclusa con una pausa, non con una risposta. Il taccuino degli appunti è ripiegato, e le ultime frasi sono ancora sospese tra gli scaffali dei libri, le tazzine dei caffè e gli ultimi sorrisi.

Quest'ultimo caffè con Gianfranco non è stato poi così diverso dal primo. Le tazzine erano piene di caffè tanto quanto lui è pieno di cultura, entusiasmo e curiosità. La sua precisione tutta ingegneristica, quasi maniacale direi, nel riordinare i ricordi di una vita, gli aneddoti, gli episodi grandi e piccoli della storia di Brindisi, mi ha sorpreso ogni volta.

Mentre chiacchieravamo, ho avuto più volte la sensazione che tra le righe dei suoi racconti ci fosse molto più di una semplice biografia. Attraverso le sue parole, anche Brindisi sembrava respirare, parlare e ridere con noi. Le sue storie, raccontate con la naturalezza di chi ha vissuto davvero ciò che dice, avevano il sapore di un tempo che non vuole farsi dimenticare.

Abbiamo parlato di libri, di viaggi, di vita vissuta e di nuovi progetti, perché Gianfranco, nonostante tutto quello che ha già fatto, ha sempre un'idea pronta per il futuro. Forse il vero protagonista di questi incontri è stato proprio il tempo: quello che passa e quello che resta. I suoi racconti sono un modo per non lasciare che ciò che è stato si dissolva, ma per farlo vivere ancora, nella memoria di ciascuno di noi.

Alla fine di questa emozionante avventura, ho capito che i patrimoni non si trovano soltanto nei musei, nelle gallerie o nelle biblioteche. Dopo tanti caffè, chiacchierate e risate condivise, posso dire che Gianfranco Perri stesso è un patrimonio: della città, della memoria collettiva e, lasciatemelo dire, anche dell'anima.

E mentre ci apprestavamo a salutarci, lui, con il suo solito sorriso ironico, ha detto: "Mi raccomando, non scrivere troppe esagerazioni su di me". Io ho risposto: "Tranquillo Gianfranco, solo la verità!". E la verità è che certi patrimoni non si catalogano, ma, piuttosto, si ascoltano, si frequentano e, se si è fortunati, si possono anche condividere davanti a un buon caffè.

In questa libreria, dove il caffè ha accompagnato ogni snodo del nostro racconto - del nostro viaggio - adesso il tempo sembra essere pronto a farsi liquido. Infatti, pensiamo, dobbiamo festeggiare. Dobbiamo brindare, non solo affinché l'intervista sia benaccolta da tutti i principali destinatari, ma anche al viaggio che deve continuare, al viaggio che - Gianfranco lo ha ricordato più volte - "deve ricominciare... sempre".

Pertanto, non poteva bastare un brindisi qualunque, ce ne voleva uno dal sapore che raccontasse anch'esso, e che lo facesse in sintonia con il momento.

Gianfranco va ad ordinare e dopo pochi minuti, ecco sul tavolino due bei bicchieri lucenti: sono due "Espresso Martini" - il suo, italianizzato con grappa al posto della vodka - preparati con un ottimo espresso appena estratto e con i suoi tre chicchi di caffè ben tostati galleggiando sulla schiuma di ogni bicchiere come puntini di sospensione.

E così, tra il profumo di libri e il calore del tintinnio dei bicchieri, il viaggio si è fatto liquido, un sorso. Un sorso che in questo caso non ha chiuso, ma rilanciato. Proprio come ogni buona storia, che finisce solo per poter essere raccontata ancora.



Gianfranco Perri - l'intervistato

«A volte mi chiedo se Gianfranco Perri abbia davvero 60 anni o piuttosto sia uno di quei personaggi senza età che attraversano lo spazio e il tempo a bordo di una macchina magica. Te lo ritrovi qua e là, nei luoghi più disparati e negli anni più diversi. Una volta con la faccia da bambino curioso nato in via Castello all'angolo con via Cittadella, un'altra testimone della comunità peruviana di Lima o di quella colombiana di Bogotá, e poi rieccolo a Brindisi a suonare il contrabbasso con il suo complesso dei Marines che accompagnava Achille Togliani in concerto a Torre Canne, e

quindi riappare nelle strade di Buenos Aires a osservare ballerini di tango nel quartiere di San Telmo, o a Cuba cercando di capire cosa succederà dopo Fidel Castro. E rieccolo in versione Figlio dei fiori, il 30 agosto 1970, sull'isola di Wight, o tra i manifestanti che occupano il Politecnico di Torino fra il 1969 e il 1970, nel pieno del periodo della ribellione studentesca post-sessantottina.

La vita di Gianfranco, se davvero esiste e se ha proprio una sessantina d'anni, è quella di uno straordinario Forrest Gump che parla con la stessa semplicità dei vicoli della Brindisi di una volta e dei tunnel che progetta, come nessuno, a Caracas. Che trascorre le sue vacanze a Miami Beach ma non vede l'ora di venire a sbirciare quel che resta di Marimisti o di Sant'Apollinare. Che partecipa ai più importanti convegni di ingegneria del mondo ma che non manca mai quando a Brindisi si riuniscono gli amici di "Brindisini la mia gente".

Tutto questo e molto altro si trova in questi suoi racconti... Sono appunti appassionati di un viaggiatore del tempo che raccoglie emozioni e le trasmette a chi ha la fortuna di poterle percepire... prima che riparta un'altra volta...

Gianmarco Di Napoli Direttore di Senzacolonne - Brindisi, 2012»



Anna Consales - l'intervistatrice

-Maturità Classica -Laurea in Lingue e Letterature Straniere - Vincitrice di due concorsi a cattedra a livello nazionale - Docente di ruolo presso l'Istituto Alberghiero Sandro Pertini Brindisi e responsabile della comunicazione social.

-Giornalista pubblicista presso la rivista online "Brindisitime"

-Campi di approfondimento: Cultura, Attualità, Religione - Responsabile, in particolare, delle recensioni degli eventi culturali che si tengono nella provincia di Brindisi - Responsabile delle recensioni per quanto riguarda le stagioni teatrali del Nuovo Teatro Verdi di Brindisi.

-Presentazioni di libri e conferenze su tematiche differenti -Autrice delle prefazioni di alcuni libri -Moderatrice di "Guida all'Opera" di alcune stagioni liriche del Nuovo Teatro Verdi di Brindisi -Responsabile della presentazione della prima edizione del "Premio Puglia Book" nell'ambito della manifestazione "Puglia Book Fest" -Madrina della prima edizione della Fiera del Libro di Brindisi nel 2022 -Autrice di recensioni di libri e film - Editor e socia onoraria del Rotary Club Brindisi -Editor e socia onoraria dell'Associazione di Promozione Sociale "Il Curro". Inviata come Editor per "Brindisitime" in occasione del G7, il 13-15 giugno 2024.

